



Intervista a Rodrigo Vivar, Prefetto del Consiglio Provinciale di Loja, Perù

Roma 1 Giugno. Una delle esperienze più significative e interessanti che vive l'America Latina in materia di integrazione e cooperazione transfrontaliera è senza dubbio quella della Provincia ecuatoriana di Loja e della Regione peruviana di Piura. In questa intervista Rodrigo Vivar, Prefetto del Consiglio Provinciale di Loja, Perù ci parla di questo processo che, come lui stesso afferma, cerca di unire ciò che i conflitti e l'egoismo ha separato.

D. Come nasce questo processo di integrazione frontaliera tra la Provincia e la Regione peruviana di Piura?

R. Dopo gli accordi di pace tra l'Ecuador e il Perù si cercarono delle soluzioni relative al problema delle relazioni tra le regioni di frontiera, soprattutto quelle che condividono il fiume Catamayo o Chira, come lo chiamano in Ecuador e in Perù. La gestione di questo fiume, essendo anche fonte di lavoro e guadagno, esige una responsabilità comune condivisa, per tutto il bacino idrografico. Il tema è stato trattato dalle Cancellerie, però non a livello sub regionale perché i Governi centrali non hanno voluto delegare funzioni dirette alle regioni interessate.

D. Perché i Governi non delegano queste funzioni?

R. Perché nessuno dei due paesi vuole creare le condizioni per una vera decentralizzazione – continuiamo a soffrire le conseguenze della mancata applicazione dell'accordo bilaterale – però, nonostante questo, è imprescindibile cercare soluzioni comuni al problema della gestione del fiume e approfondire il processo di integrazione tra i due paesi. È per questo che abbiamo riavviato il processo di avvicinamento delle nostre due regioni, pur se, sfortunatamente, questo non viene ancora capito e sostenuto dai due Governi centrali di Ecuador e Perù.

D. Questa ed altre esperienze sembrano dimostrare che la decentralizzazione in America latina è qualcosa di particolarmente difficile.

R. Purtroppo sì, perché ancora prevale un sentimento di nazionalismo egoista e limitato che ci isola, giustificato da una supposta difesa dei nostri territori, che altro non è che la difesa dei poli di sviluppo nati sulla base di una diseguale distribuzione delle risorse economiche e umane.

D. Si riuscirà ad abbattere queste barriere?

R. Noi stiamo lavorando per questo obiettivo. Abbiamo proposto alle nostre rispettive Cancellerie progetti finalizzati a permettere che la gente dell'Ecuador e del Perù possa lavorare liberamente nelle proprie regioni frontaliere. L'obiettivo è creare le condizioni per un equilibrio economico, così come dare le stesse possibilità ai cittadini delle due Nazioni.

D. È realmente imprescindibile questo processo di integrazione per lo sviluppo di queste due regioni?

R. Non solo è fondamentale, ma il contrario sarebbe del tutto irrazionale. La ragione delle mie affermazioni è che non possiamo dividere zone storicamente e geograficamente comuni. Questo non è possibile.

Jorge Gutiérrez/Luca Cristaldi